

DDL CONCORRENZA

Sulle professioni solo finte liberalizzazioni

Altro che concorrenza e semplificazione. Per le rappresentanze delle professioni le misure contenute nel disegno di legge approvato venerdì scorso in Consiglio dei ministri, a tutto servono fuorché a favorire le tanto sbandierate liberalizzazioni, e al contrario consegnano il mercato dei servizi professionali nelle mani di pochi. Non si arresta l'ondata di malcontento che, in modo trasversale, sta investendo tutte le categorie professionali, da quelle economico-legali fino alle tecniche. E nel frattempo c'è chi, come i notai, ha appena chiesto un incontro «urgente» con il ministro della giustizia Andrea Orlando «per rappresentare i rischi connessi all'approvazione del ddl».

È comunque il principio guida, cioè la modalità con la quale sono articolate le semplificazioni, a non piacere. «Le misure volte a favorire la liberalizzazione delle professioni», afferma per esempio il presidente dei commercialisti Gerardo Longobardi, «penalizzano alcune categorie e ne avvantaggiano altre, senza perseguire l'obiettivo della semplificazione. È quindi una semplificazione a somma zero. Per contro, nonostante la volontà di favorire il consumatore, il ddl lo priva di qualsiasi tutela circa

la garanzia del rispetto delle condizioni minime imposte dalla legge». I commercialisti criticano innanzitutto la norma che prevede la possibilità di semplificare il trasferimento di beni immobili ad uso non abitativo il cui valore catastale non superi i 100 mila euro, estendendo l'autenticazione ai soli avvocati. «Se la ratio è quella di allargare la platea dei professionisti



Gaetano Stella



Gerardo Longobardi

a quelli che autenticano la firma del cliente nel mandato alle liti, non si comprende perché siano stati esclusi i commercialisti, che abilitati alla difesa tributaria dei contribuenti, già autenticano la firma di questi ultimi».

«Entrare a piedi uniti su alcune categorie professionali», aggiunge poi Gaetano Stella presidente di Confprofessioni, «è solo un intervento di imma-

gine senza alcun reale riscontro. È in atto un vero e proprio rovesciamento della realtà economica del paese che punta al depauperamento sistematico delle libere professioni e all'azzeramento di un sistema di garanzie per il cittadino-consumatore che fino ad ora ha funzionato». Insomma per Stella «siamo di fronte a finte liberalizzazioni». Le professioni tecniche, invece, puntano il dito contro un articolo del ddl che nel fornire

«un'interpretazione autentica in materia di abrogazione del divieto di svolgimento in forma associata di attività professionali», apre in sostanza il mercato dei privati alle società di ingegneria. La Rete delle professioni tecniche esprime «forti dubbi sulla legittimità di questa interpretazione che avrebbe come scopo ultimo quello di riproporre una sanatoria per le società di ingegneria che, in violazione della legge, in passato hanno assunto commesse dai privati e così vedrebbero sanata la loro posizione. Si tratta di concorrenza sleale per la Rpt visto che «le società tra professionisti sono chiamate a rispettare vincoli e adempimenti dai quali le società di ingegneria sono esentate».

Benedetta Paelli